

Fortezze del mediterraneo orientale e rappresentazioni attraverso la storia: il caso di Durazzo

Felicia Di Girolamo^a, Loreta Çapeli^b

^a Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Aversa (CE), Italia, felicia.digirolamo@unicampania.it

^b Università Politecnica di Tirana, Facoltà di Architettura e Urbanistica, Tirana, Albania, loretacapeli@hotmail.com

Abstract

Eastern Mediterranean cities affected by numerous episodes of warfare over the centuries are marked by defense structures and fortified architecture that have characterized their physiognomy and identity over time. In general, the Balkan and Greek states were largely marked by fortresses and bastions placed to protect conflicts that occurred frequently from sea and land. Images of Mediterranean cities and landscapes are therefore profoundly distinguished by bastions, city walls, towers and castles, which, in relation to the conflicts and wartime events of these territories, allowed for a conspicuous iconographic, cartographic and literary production. In fact, alongside the material traces left by fortifications and architectural structures, there are historiographic sources that offer, within a vast time span, documentation of great interest. Particularly in the context of the Venetian domains scattered along the Balkan and Greek coasts during the centuries of the Serenissima, there are numerous accounts of cartographers and travelers who, with stories and drawings, describe the domains of the Venetian Republic in the Mediterranean. Representations of cities and the fortified landscape are therefore particularly interesting tools that enable the analysis of defensive architectural structures through the centuries. This essay intends, therefore, to examine the representations and accounts produced by cartographers and travelers who showed interest in the cities of the eastern Mediterranean. Nevertheless, it will be useful to compare the different images in order to analyze and reconstruct the morphological characteristics of the structures and their transformations over time. Thus, the review of works by distinguished Italian and foreign authors allows us to distinguish cities and fortified architecture that represent evidence of considerable interest for the study of known territories and lesser-known places that qualify as landmarks of exceptional historical value.

Keywords: Fortezze, Mediterraneo orientale, cartografia, viaggiatori.

1. Introduzione

Sin dai tempi antichi, il mare Adriatico è stato il fulcro del commercio e delle grandi vie di comunicazione tra occidente ed oriente ed ha consentito gli scambi politici ed economici tra le più importanti città del mediterraneo. Col passare del tempo, i nuclei urbani delle più famose potenze costiere mediterranee, soggetti agli attacchi dei nemici provenienti sia dal mare che dalla terraferma, furono costretti alla costruzione di numerose tipologie fortificate connesse ad

esigenze difensive politiche e locali. In modo particolare, le città e i territori posti lungo la costa del Mediterraneo orientale furono legati alla fondazione di castelli e fortezze disseminati sia sulle alture interne, a difesa delle incursioni via terra, che nei porti e nelle insenature posti a protezione dei ripetuti attacchi via mare. Nel corso dei secoli, pertanto, la storiografia si è arricchita di testi letterari e fonti documentarie che testimoniano, ancora oggi, le fondazioni e le

trasformazioni avvenute in centri urbani e costieri collocati nelle aree balcaniche del mediterraneo orientale. Le antiche cartografie e i testi della letteratura odeporica rappresentano, quindi, elementi di notevole interesse storico-culturale in quanto restituiscono importanti informazioni e dettagli sulla conformazione architettonica dei luoghi e l'urbanistica dei territori balcanici. Il presente contributo prende in considerazione le raffigurazioni storiche realizzate da cartografi e viaggiatori di diverse epoche che, attraverso i loro viaggi ed i loro studi, hanno alimentato l'importanza e l'attenzione verso località già note alla storiografia moderna ma che costituiscono, ancora oggi, fonti di analisi e studio indispensabili per la protezione della memoria collettiva dei luoghi.



Fig. 1- Fra Mauro, *mappa mundi*, 1450.

1.1. Materiali e metodologia

La ricerca interessa, tramite lo studio delle rappresentazioni di cartografi e viaggiatori nel corso delle diverse epoche, l'indagine delle forme e delle trasformazioni architettoniche delle fortezze albanesi, riscontrabili attraverso lo studio dei disegni iconografici e delle descrizioni letterarie presenti nei documenti storici. Il confronto delle diverse fonti consente l'analisi approfondita delle strutture architettoniche e dei cambiamenti morfologici avvenuti nei secoli e permette l'individuazione di casi in cui sono evidenti le evoluzioni risalenti alle diverse dominazioni. Sono numerose le fortezze balcaniche individuate dagli studiosi, come nei casi della città di Durazzo, Scutari o Valona, come non mancano casi in cui la storiografia è scarna di indagini specifiche. Pertanto, si rende necessario creare una metodologia di indagine

precisa e territoriale che consenta l'approfondimento di casi studio già noti e l'identificazione di esempi, invece, meno conosciuti.



Fig. 2- G.F. Camocio, tavola 24, Albania, 1575.

1.2. La fortezza di Dyrrachium: le rappresentazioni nel corso dei secoli

Il presente saggio esamina la fortezza della città di Durazzo che, situata nell'Albania centrale, fu un importante punto strategico nelle vicende storiche e politiche del Mediterraneo orientale. Fulcro commerciale della provincia romana dell'Epiro, Durazzo divenne il più famoso porto albanese dell'adriatico e per questo fu il principale centro economico del paese. Fondata dalle popolazioni illiriche nel VII secolo a.C., la città possedeva il doppio nome di *Dyrrah-Epidamnos* che indicavano rispettivamente il nome della penisola unita alla terraferma da due cordoni litoranei ed il nome del primo Re illiro che fondò l'acropoli sulla collina antistante la baia (Tramonti, Guga, 2016). La principessa bizantina porfigenita *Anna Komnena*, nella sua opera *Alessiade* scrisse che il muro del castello di Durazzo si reggeva ed appoggiava su speroni di roccia che circondavano la città ad una quota di undici piedi (Rossi, 1899). La parte alta del castello ospitava la sede dei duchi di Durazzo e successivamente, quando la città fu governata da feudatari albanesi (1368-1392), fu dimora di Carlo e Giorgio Topia (Gelcich, 1899). Inoltre, l'acropoli aveva due porte che la collegavano al castello in basso colmando una differenza di quota di circa sessanta metri (Karaiskaj G., Toçka J., 1981). Durazzo, nel corso della sua storia, fu occupata da una lunga serie di popolazioni: romani, bizantini, bulgari, normanni, veneziani e ottomani, ognuno dei quali impose il proprio

artigianato e le proprie tecniche costruttive. Nel V-VI secolo d.C., la città fu difesa da una maestosa cinta muraria che venne eretta dall'imperatore romano Anastasio I e successivamente modificata nel corso del tempo, in particolare dai veneziani nel XV secolo. Nonostante, data la sua importanza, sia già citata in note cartografiche del medioevo, come ad esempio la *tabula Peutingeriana* o la *tavola Rogeriana*, la città di Durazzo viene, solo successivamente, rappresentata in diverse *mappe mundi* dove si ripete la raffigurazione di una o più torri in corrispondenza della localizzazione di *Duracium* come nel caso della più grande mappa medievale finora conosciuta, la *mappa di Hereford* dipinta nel XIII secolo.



Fig. 3- Mappa di Hereford, dettaglio di Durazzo, XIII secolo.

Tra le prime descrizioni delle mura della città è nota quella dell'umanista e viaggiatore italiano *Ciriaco d'Ancona* che nel 1436 attraversò l'Albania e trascrisse una serie numerosa di epigrafi antiche. Ciriaco giunse nella città di Durazzo e ne descrisse le grandi mura antiche costruite in mattoni che, in base alla narrazione presente nell'opera, risultavano in parte crollate a causa dell'usura del tempo. Dopo aver dedicato alla città di Durazzo una serie di iscrizioni, Ciriaco delineò l'area esterna alle mura, precisamente nei luoghi dove Cesare, a capo della guerra civile, intraprese un'azione per trattenere l'esercito di Pompeo sulla vicina montagna. Andando avanti nella narrazione, l'autore visitò anche il lato lungo del muro difensivo della città insieme al resto dei viaggiatori che erano con lui. Nello stesso secolo anche altri viaggiatori come *Roberto da San Severino* e *Gabriele Capodilista* nell'anno 1458, si dedicarono alla descrizione della cittadella fortificata di Durazzo che,

circondata da *tre giri di grosse mura* mostrava al centro la statua equestre in bronzo dell'imperatore Costantino. Durazzo è rappresentata dai viaggiatori del XV secolo come un luogo in rovina e abitato da pochissima popolazione anche se, quando la città fu sotto il dominio della Serenissima, la cinta muraria subì un grande rifacimento e diversi interventi di consolidamento alle fortificazioni. La cerchia delle mura bizantine venne, infatti, rafforzata su tutto il perimetro, lungo oltre quattro chilometri, da una serie di torri da guardia posizionate a circa sessanta metri di distanza l'una dall'altra (Karaiskaj G., Točka J., 1981). Nel XVI secolo, sebbene ci furono diversi interventi di riqualificazione delle mura fortificate, la conquista turca segnò l'inizio del declino di Durazzo. Durante il Cinquecento, infatti, gli stati dell'Epiro costiero furono molto spesso luogo di battaglia e vennero rappresentati in mappe di navigazione, carte e documenti arricchiti gradualmente di maggiori dettagli (Saltagianni, 2019). L'ammiraglio ottomano *Piri Reis*, nel suo noto *Libro del mare* realizzato nel 1513, raffigurò una mappa della linea di costa adriatico balcanica tra l'area della penisola di Karaburun e Valona e probabilmente la città montenegrina di Dulcigno. La semplice rappresentazione della fortezza di Durazzo, situata sul promontorio, denota la presenza di mura di cinta e bastioni posti a difesa degli attacchi dal mare nonché un'alta torre con copertura a forma di cuspid.



Fig. 4- Piri Reis, Libro del Mare, dettaglio, 1513.

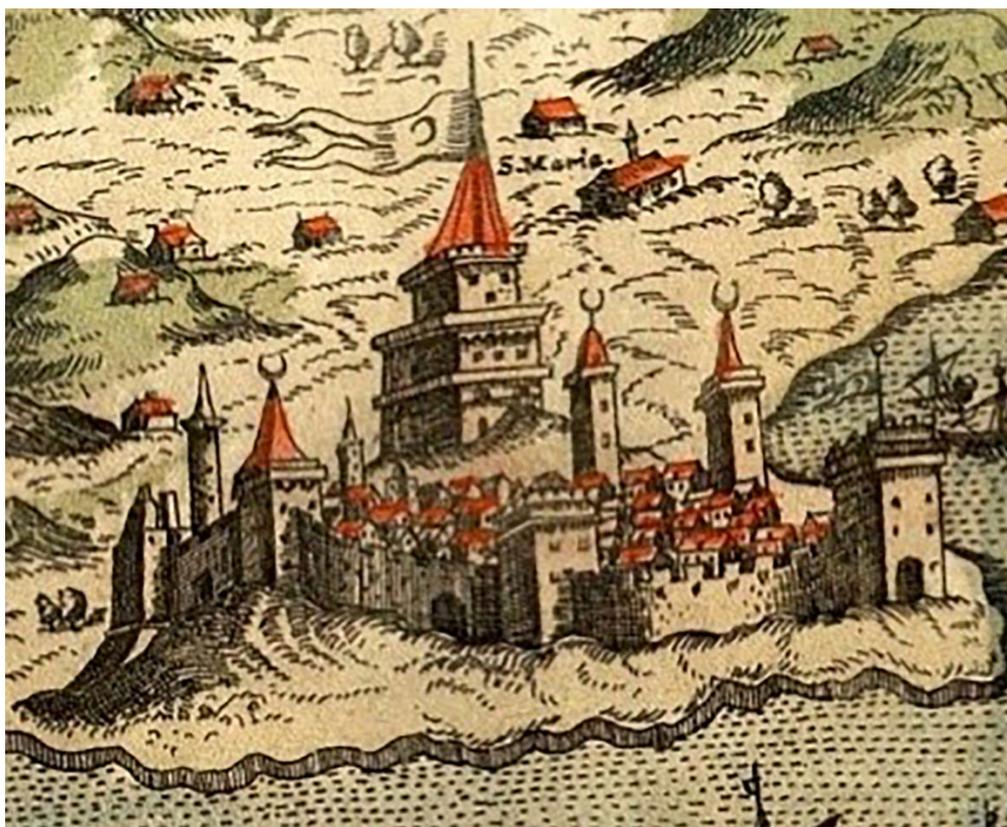


Fig. 5- S. Pinargenti, Durazzo in Isole che son da Venetia nella Dalmatia [...], Venezia, 1573.

Nello stesso secolo, oltre a mappe nautiche utili ai naviganti, furono prodotte carte ricche di particolari che, seppure realizzate con la classica veduta a volo d'uccello, forniscono un'interessante riproduzione delle città costiere nel XVI secolo. Ne sono esempio le rappresentazioni realizzate da *Simone Pinargenti* e *Giuseppe Rosaccio* negli anni 1573 e 1598 che basate su un comune modello, raffigurano la fortezza della città di Durazzo. Nelle opere, a testimonianza della conformazione territoriale dell'epoca, è raffigurata la cittadella fortificata che, posta in basso, è circondata da possenti mura di cinta merlate che seguono i dislivelli delle alture del territorio. A protezione degli attacchi da mare sono presenti due alte torri quadrangolari, una delle quali possiede una porta, mentre, lungo tutto il perimetro del muro vi sono altre torri a base quadrata con copertura a cuspidata e bandiere turche a simbolo della presa ottomana della città. Sull'altura antistante la cittadella, un grosso torrione, oggi non più visibile, era suddiviso in tre

piani separati da un imponente cornicione e possedeva una copertura cuspidata. L'edificio dominava il paesaggio circostante dove, nelle rappresentazioni iconografiche, si distinguono anche gli insediamenti di *Alessio* e probabilmente la fortezza diruta di *Ishëm* nei pressi di *Capo Rodoni*.



Fig. 6- V. M. Coronelli, Durazzo in Città, Fortezze [...], Venezia, 1688.

Alla fine del secolo successivo, *Padre Coronelli* raffigurava nel 1688 il castello di Durazzo nella stessa maniera di Pinargenti e Rosaccio, e l'esploratore ottomano *Evliya Çelebi*, nel suo diario *Seyâhatnâme*, raccontò del suo viaggio in Albania nel 1670, descrivendo la fortezza di Durazzo: "In una piana salata sulla costa del Golfo di Venezia, una piccola baia penetra per 70 o 80 miglia nell'entroterra. Sulla riva di questa baia si trova una grande fortezza quadrata di 5.000 passi di circonferenza [...]. Durante il regno del sultano Bayazid II il Santo, fu costruito un piccolo castello quadrato nell'angolo meridionale della fortezza, con una circonferenza di 800 passi e due porte: la porta di Elbasan rivolta verso est e la porta dell'Agente dei Docks (emin-i iskele) sulla costa, rivolta verso ovest. Ha 150 case abusive con tetti di tegole. Non ci sono bazar, khan o bagni, ma c'è una moschea congregazionale, quella del sultano Bayazid II il Santo, con un tetto di tegole e un minareto in pietra cesellata. Non ci sono vigneti o giardini, perché è una regione bassa, salata e salmastra [...] Ci sono in tutto 10 piccoli cannoni. In breve, è un'emanazione degna di nota, ma non una città molto fiorente." (Dankoff R., Elsie R. 2000, traduzione degli autori). Successivamente, durante il Settecento, si registra una carenza nel campo della narrazione odepica e della rappresentazione grafica delle coste mediterranee dovuta alla nascita e al conseguente sviluppo tecnico delle planimetrie che porta la fine delle caratteristiche vedute a volo d'uccello prive della severità scientifica che ormai imponeva il secolo dei Lumi (Fino, 2017). Nei primi decenni dell'Ottocento, invece, la penisola balcanica diviene nuovamente meta dei viaggiatori stranieri, soprattutto inglesi, che narrano le loro esperienze e riportano informazioni sui luoghi visitati. Lo studioso inglese *Edward Dodwell* (1776 -1832) nel suo volume *A classical and topographical tour through Greece during the years 1801, 1805 and 1806*, pubblicato nel 1819 a Londra, restituisce, attraverso la sua narrazione, alcune tipiche immagini di città albanesi sottolineandone la configurazione geografica e morfologica. Ne è un esempio Durazzo che, essendo il più grande punto di comunicazione tra l'Italia e la Grecia, era un luogo di grande importanza localizzato su un promontorio a picco sul mare e, secondo l'autore, *il castello, il serraglio e i quattro minareti erano le uniche caratteristiche visibili* della città. Degli stessi anni, è noto un disegno del marinaio inglese *Innes*

William Pocock (1783 – 1836) conservato al Royal Museum di Greenwich che ritrae le mura della città fortificata di Durazzo visibili dal lato del mare. La cinta muraria merlata percorre tutto il promontorio a picco sul mare fino all'altura antistante la baia ed è intervallata dai bastioni che ne seguono tutto il perimetro. A differenza delle rappresentazioni passate, non compare il torrione situato in altura probabilmente già in rovina rispetto ai secoli precedenti.

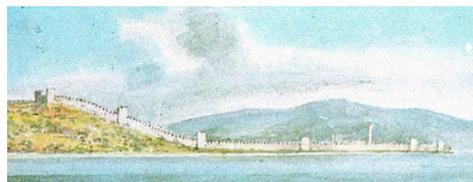


Fig. 7- I. W. Pocock, dettaglio mura di Durazzo, National Maritime Museum, Londra, 1806.

Nel 1814, venne pubblicato il *The New Mediterranean Harbour Pilot* di *William Heather*, nel quale è presente una tavola divisa in quattro sezioni numerate. Nella sezione numero 122, l'autore rappresentò il golfo di Durazzo e delineò sommariamente il contorno della cittadella fortificata. All'interno di questi confini è raffigurata la fortezza dove, anche in questo caso, si notano solamente le mura e i due torrioni rivolti verso il mare.

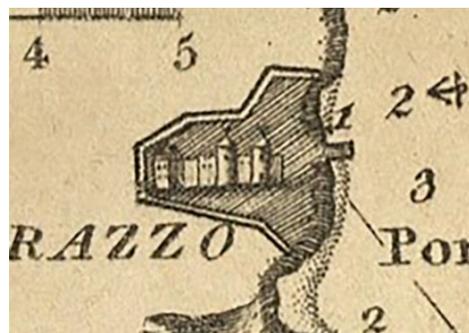


Fig. 8- W. Heather, Golfo di Durazzo, N°122 in *The new Mediterranean Harbour pilot*, Londra, 1814.

Nella seconda metà del XIX secolo, il pittore, paesaggista e poeta del periodo vittoriano, *Edward Lear*, nella sua opera *Journal of a Landscape Painter in Albania*, pubblicata nel 1851, descrisse il castello di Durazzo.



Fig. 9- Confronto aerofotogrammetrico della cittadella di Durazzo con la Mappa di Karaiskaj G. in 5000 (Cinquemila) anni di fortificazioni in Albania, Tirana, 1981.

L'edificio appariva, agli occhi dell'autore, di epoca normanna anche se molto rimaneggiato e le fortificazioni si estendevano lungo la collina fino al bordo dell'acqua dove si univano alle mura della città. Edward Lear dedicò diverse raffigurazioni alla città di Durazzo, in modo particolare l'autore rappresentò la fortezza: la cinta muraria merlata si collegava ai torrioni alcuni di forma quadrangolare altri, per la prima volta, di forma ottagonale o esagonale. Il castello era sicuramente in rovina ma figurava in tutta la sua maestosità nel contesto del paesaggio circostante.



Fig. 10- Edward Lear, Durazzo, Journal of Landscape Painter in Albania, 1851.

Durante il Novecento, le raffigurazioni della città di Durazzo mostrano, invece, la fortezza completamente inglobata nel contesto urbano circostante. È quasi impossibile ripercorrere la morfologia della cinta muraria e dei bastioni, tranne che per poche eccezioni, come la torre

Veneziana e diversi altri resti di baluardi ormai in completo stato di rudere.



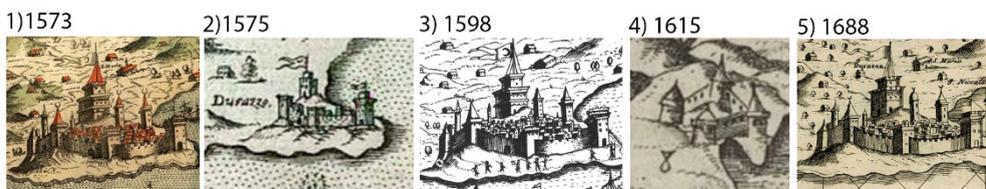
Fig. 11- Cartolina, mura della fortezza di Durazzo, 1914.

Confrontando l'aerofotogrammetria odierna del territorio con la carta elaborata dallo studioso Karaiskaj in riferimento alla carta archeologica di Durazzo del XIX degli storici Hezej e Domé, è possibile notare una situazione completamente differente: i confini della fortezza sono solo parzialmente riconoscibili, i resti delle antiche mura sono sporadici e le antiche strade di percorrenza sono del tutto scomparse al di sotto delle nuove aree residenziali impiantate secondo un diverso orientamento. Nelle rappresentazioni del XX secolo infine, gli unici elementi riconoscibili sono solamente i resti dei grandi torrioni e del maestoso baluardo veneziano restaurato negli ultimi anni.



1) *Tabula Peutingeriana*, dettaglio "Dyrratio", XII sec.; 2) *Mappa mundi, Mappa di Hereford*, XIII secolo; 3) Piri Reis, *Libro del Mare*, dettaglio della costa dell'Epiro, 1513.; 4) W. Heather, Golfo di Durazzo, N°122 in *The new Mediterranean Harbour pilot*, Londra, 1814.; 5) *Mappa topografica di Durazzo*, Národní technické Muzeum, Praga, 1870.;

Fig. 12- Time line grafica delle rappresentazioni attraverso le mappe storiche.



1) S. Pinargenti, *Durazzo in Isole che son da Venetia nella Dalmatia et per tutto l'Arcipelago, fino a Costantinopoli, con le loro Fortezze* [...], Venezia, 1573.; 2) Gio. F. Camocio, *Provincia di Albania*, V. 592, f. 24, Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia, 1575.; 3) G. Rosaccio, *Durazzo in Viaggio da Venezia a Costantinopoli* [...], Venezia, 1598.; 4) H. De Beauvau, dettaglio di Durazzo in *Relation iournaliere du voyage du levant fait & descrit par haut* [...], Nancy, 1615.; 5) V. M. Coronelli, *Durazzo in Città, Fortezze, ed altri Luoghi principali dell'Albania, Epiro e Livadia* [...], Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia, 1688.

Fig. 13- Time line grafica delle rappresentazioni attraverso le vedute dei viaggiatori.

3. Conclusioni

Il caso studio sulla fortezza della città di Durazzo presenta l'idea di una metodologia di ricerca sia territoriale, aperta alle aree costiere e interne dell'Albania, che particolare in quanto contrappone in modo preciso i singoli insediamenti fortificati attraverso la cartografia e l'iconografia prodotta nel corso dei secoli. Di conseguenza, l'analisi dei territori, delle città e delle loro fortezze consente la comparazione delle strutture e della loro conformazione nelle diverse epoche e rende possibile, quindi, riportarne i caratteri architettonici attraverso la restituzione grafica del manufatto arricchendo le informazioni storiche e le fonti documentarie. Sebbene, i

cambiamenti morfologici del territorio e delle strutture risultano ben visibili attraverso le determinate caratteristiche delle varie rappresentazioni, come nei casi delle città di Durazzo, Scutari, Alessio, Valona ecc., risulta, talvolta, molto complesso confrontare le poche immagini reperite negli archivi e riferite a singoli casi specifici meno conosciuti. Pertanto, la continua ricerca storica e la creazione di time line grafiche sulle architetture fortificate albanesi, frutto dello studio degli ultimi anni, incrementano l'interesse verso territori talvolta poco approfonditi ma che offrono importanti spunti di riflessione sulla riqualificazione e conservazione di manufatti di grande valore storico e culturale.

Reference

- Caccamo F., Trinchese S. (2011). *Rotte adriatiche. Tra Italia, Balcani e Mediterraneo*, Franco Angeli Edizioni, Milano.
- Dankoff R., Elsie R. (2000). *Evliya Çelebi in Albania and Adjacent Regions (Kosovo, Montenegro, Ohrid)*, translated from the Ottoman Turkish by Robert Elsie and Robert Dankoff, Leiden.
- Dodwell E. (1819). *A classical and topographical tour through Greece during the years 1801, 1805 and 1806*, Printed for Rodwell and Martin, Londra.
- Fino, A. (2017). *La documentazione grafica*, in R. Belli Pasqua, L.M. Calì, A.B. Menghini, La presenza italiana in Albania. La ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali, Edizioni Quasar, Roma.
- Gallozzi A., Cigola M. (2020). *Disegno di fortificazioni nella cartografia tra i secoli XII e XVI*, Defensive Architecture of the Mediterranean / Vol XI / Navarro Palazón, García-Pulido in FORTMED 2020, Dipartimento di Architettura, Firenze.
- Gelcich G. (1899). *La Zedda e la dinastia dei Balšidi: studi storici documentati*, Tipografia sociale spalatina, Spalato.
- Karaiskaj G., Toçka J. (a cura di) (1981), *5000 (Cinquemila) anni di fortificazioni in Albania*, Nëntori, Tirana.
- Karaiskaj G., (2021). *Fortifikimet e Antikitetit të vonë dhe Mesjetës në Shqipëri*, Berk, Tirana.
- Lear E. (1851). *Journal of a Landscape Painter in Albania*, Richard Bentley, Londra.
- Palestini C. (2007). *La fortezza sul mare*, in *Disegni e progetti di città e paesaggi fortificati*, a cura di C. Robotti, Edizioni del Grifo, Lecce.
- Parrinello S., Picchio F. (a cura di) (2019). *Dalmazia e Montenegro. Le fortificazioni Venete nel Bacino del Mediterraneo Orientale. Procedure per la conoscenza e la Documentazione Digitale del Patrimonio Storico Fortificato*, Pavia University Press, Pavia.
- Rossi G. (1846). *Anna Comnena, L'Alessiade di Anna Comnena Porfirogenita Cesarea* (tradotta da Giuseppe Rossi), 1846-1849, Vol. 2., Paolo Andrea Molina, Milano.
- Saltagianni E. (2019). *Fortified Settlements during the Ottoman Conquest in Thesprotia*, in 16th International Conference on Environmental Science and Technology Rhodes, Greece, 4-7 September, Rodi.
- Tramonti U., Guga A. (2016). *Fortificazioni costiere in Albania*, in: International Conference on Modern Age fortifications of the Mediterranean coast – FORTMED 2016 Firenze, Dipartimento di Architettura, 10th-12th November, Firenze.
- Valerio V. (2007). *Cartografi veneti: mappe, uomini e istituzioni per l'immagine e il governo del territorio*, Editoriale programma, Padova.
- Valerio V. (2018). *Spunti e osservazioni sulle raccolte cartografiche italiane del Cinquecento*, in IATO Atlases and Lafreri, the Roman Connection, Edited by Wouter Bracke, Società Geografica Italiana, Roma.